

Karl Marx

Progetto per l'amministrazione in India¹

«New-York Daily Tribune» n. 5308
26 aprile 1858

Le autorità pubbliche inglesi sembrano generalmente concordi nel ritenere che la macchina dell'amministrazione indiana in patria funzioni assai male e debba essere modificata; ma, sul punto di come sostituire il sistema attuale, pare regnare la massima confusione. All'amministrazione degli affari indiani, per quanto è di competenza di residenti in Inghilterra, partecipano pariteticamente i direttori della Compagnia delle Indie Orientali – nominati dai proprietari di azioni indiane – e la Commissione di controllo, presieduta da un ministro del governo: due organismi propensi a osservare gli affari indiani da due diversi punti di vista, che collaborano tra loro in maniera non sempre armoniosa.

Lord Palmerston, nel disegno di legge da lui presentato, ha proposto di sostituire a questa amministrazione bicefala un Consiglio composto da otto membri nominati dalla Corona più un nono membro, un ministro del governo, come presidente. È stato obiettato che una simile riforma finirebbe per privare la borghesia inglese del controllo che ha finora esercitato sugli affari indiani o, per essere più precisi, del ruolo preminente che ha finora svolto – grazie al mecenatismo dei direttori della Compagnia – nel fornire il personale civile e militare che gestisce l'amministrazione dell'India. Si è inoltre eccepito che il progetto in questione metterebbe anche il governo indiano in una posizione di eccessiva dipendenza dalle oscillazioni della politica inglese, con cui esso non ha nessun collegamento naturale, privandolo di quegli elementi di stabilità che sono essenziali per la riuscita della sua azione; mentre l'accresciuto potere conferito al ministro potrebbe perfino risultare pericoloso per la libertà inglese. Accogliendo tali obiezioni, la bozza presentata dal governo Derby propone di aumentare a 18 il numero dei membri del Consiglio – sempre presieduto da un ministro del governo – per metà nominati dalla Corona e per l'altra metà elettivi. Le nomine regie, secondo la stessa bozza, non saranno tuttavia indiscriminate, ma ricadranno su persone appartenenti a ben determinate classi, in modo che la scelta sia il più possibile rappresentativa. Ciascuna delle quattro Presidenze indiane indicherà un membro, scegliendolo tra gli amministratori delle rispettive regioni con esperienza